

## La carta come strumento attivo del progetto di piano: il caso di Levanto

DANIELA POLI

In queste note mi propongo di illustrare il metodo che è stato seguito nella costruzione di una carta “celebrativa” dell’identità storico-morfologica del territorio come sintesi della Descrizione Fondativa del piano urbanistico comunale di Levanto, in provincia Della Spezia.<sup>1</sup>

### La carta topografica

La carta non è mai stata in passato una testimonianza passiva di eventi, è sempre stata un documento attivo, un pensiero visivo *in azione*, un attore della trasformazione. La carta ha sempre orientato, evidenziato, innovato, suggerito, nascosto, aggiunto, è stata uno strumento di innovazione dei modelli culturali (Latour). La stessa progettazione non viene concepita al di fuori, ma attraverso, dentro e mediante la carta. Tutti i linguaggi della cartografia, e quindi anche quelli all’apparenza “neutri” ed “oggettivi”, sono frutto di un modello culturale, sono sempre “ideologici”, comunicano cioè un’idea implicita di trasformazione.

La cultura occidentale, rafforzata dalla nascita della geografia moderna, costruisce l’idea oggettiva dello spazio geografico a partire dalla rappresentazione cartografica. La carta rende confrontabili e paragonabili entità che hanno caratteristiche intrinseche diverse. Questa operazione riduce arbitrariamente le molte e differenti proprietà sostanziali degli oggetti rappresentati (odore, dimensione tattile, calore, lucentezza e così via) a poche proprietà spaziali omogenee (la dimensione). Nella carta noi possiamo paragonare la lunghezza e la larghezza di un fiume a quella di una strada anche se le entità che stiamo con-

frontando sono di fatto differenti. L’operatore metrico-euclideo, che noi soggettivamente decidiamo di utilizzare, riduce la complessità della realtà e consente il confronto (Dematteis). La carta è divenuta uno strumento centrale nel panorama culturale europeo agendo non in forma discorsiva o giustificativa, ma direttamente performativa. Le descrizioni e le rappresentazioni sono credute “vere” semplicemente perché consentono di trovare gli elementi descritti nella forma e nell’ordine rappresentati (Dematteis). Si tratta di modelli di rappresentazione che istituiscono una corrispondenza efficace fra il mondo secondario costruito e quello primario della realtà descritti. L’efficacia comunicativa della carta non si ferma però al livello della mera operatività, di consentire cioè di reperire gli oggetti nella forma e nell’ordine dato. La carta agisce come descrizione analogico-metaforica della realtà, essa rappresenta fatti ritenuti socialmente rilevanti attraverso le forme dello spazio terrestre, essa rappresenta l’ordine sociale nello spazio, attraverso le forme evidenti, conosciute della morfologia fisica, delle colline, dei fiumi, delle residenze, dai campi, dei boschi (Dematteis).

Le carte geodetiche, topografiche, quelle pretese oggettive, hanno ucciso l’operatività della carta. Il cartografo non ha più un ruolo centrale nella costruzione della rappresentazione, la sua interpretazione non è più stret-

<sup>1</sup> L’ufficio del piano è costituito dall’arch. Gianni Peruggi che del Piano è il coordinatore generale, dal prof. Massimo Quaini e dall’arch. Daniela Poli che dell’Ufficio e della Descrizione Fondativa sono i responsabili scientifici, insieme agli arch. Francesca Bertinelli e Maristella Storti. Prestano una loro collaborazione anche gli arch. Anna Maddaluno, Lorenzo Venturini e la dott.ssa Giusi Poggi. Nel corso della Descrizione fondativa l’Ufficio del Piano si è valso anche delle ricerche degli studenti Silvia Daneri, Paola Martini e Massimo Tofanelli.

Daniela Poli

tamente necessaria come in passato. Una foto aerea o le carte da essa derivate sono utilizzabili così come provengono dal rilievo, direttamente senza nessuna mediazione. Nelle carte contemporanee permane solo lo scheletro della rappresentazione che rende operabile il meccanismo della correlazione funzionale fra modello metrico-spaziale e mondo circostante. Le carte attuali consentono di reperire gli oggetti nella forma e nell'ordine previsto, ma hanno perso la potenzialità metaforica di comunicare i messaggi che una determinata comunità locale costruiva nel tempo e che la carta stessa collaborava a mantenere stabili. La carta ha quindi perso la sua funzione comunicativa.

### La carta di Levanto

La carta di sintesi dell'identità storico-morfologica di Levanto ha invece cercato di mettere a frutto l'insegnamento della cartografia del passato. La carta recupera la funzione metaforica di veicolare i messaggi attraverso la rappresentazione della morfologia fisica, degli elementi evidenti facilmente riconoscibili da tutti. Essa ricerca questo obiettivo mettendo palesemente in luce il suo carattere persuasivo, teso a celebrare le potenzialità locali. La rappresentazione intende comunicare un'idea di trasformazione attraverso un linguaggio pittografico, possibilmente "bello" e "suadente", vicino al senso comune di abitanti ed amministratori, per consentire a tutti di tornare a "vedere olisticamente" il proprio territorio.

La carta viene costruita per entrare a pieno titolo, come strumento essenziale, nel processo di pianificazione. In un primo momento ci sono state alcune difficoltà perché anche all'interno dell'ufficio di piano nessuno comprendeva il senso della carta e la prendeva realmente sul serio; alcuni tendevano ad attribuirle un valore prettamente esornativo e di ricerca. Era in particolare difficile capire perché fosse necessario impiegare del tempo e delle energie in un lavoro non espressamente richiesto dalla legge urbanistica regionale, che inoltre non serviva per approfondire i dati conoscitivi. Per i tecnici, abituati a leggere delle carte, un disegno fatto con i retini e dei simboli aveva la stessa funzione.

Nel corso del processo, però, la carta ha addensato attorno a sé l'attenzione degli attori (specie degli amministratori), che entra-

vano nelle stanze dell'ufficio di piano a discutere delle trasformazioni ipotizzate "nel" territorio rappresentato dalla carta; tutto questo in virtù del suo linguaggio: semplicità e bellezza.

La carta è stata costruita come sintesi interpretativa di molte informazioni che andavano dalla geologia, alla storia, dal paesaggio all'ambiente, dall'uso delle risorse alla storia locale. I caratteri identitari sono rappresentati secondo la doppia focale *unitarietà/individualità*, Vengono cioè tracciati gli elementi caratterizzanti l'identità della regione descritta e i caratteri peculiari dei contesti specifici che la compongono.

Nella carta lo spazio viene deformato, torna ad essere "discreto" e non omogeneo. La "massa territoriale" (Turco) allarga lo spazio, lo densifica, porta lo sguardo a focalizzarsi su punti peculiari e a sorvolare su altri. Un doppio movimento di *allontanamento/avvicinamento* porta il fruitore ad entrare ed uscire dallo spazio rappresentato. La descrizione degli elementi profondi, verticali del territorio, che nel tempo hanno costruito dei luoghi dotati di senso con relazioni stabili, è fatta da vicino, da dentro. In questo caso gli elementi vengono enfatizzati disegnati in fuoriscala in forma idiografica: lo spazio si allarga. I *landmark* riconosciuti, quasi sempre storicamente connotati, sono rafforzati e disegnati nella loro consistenza peculiare. Mentre gli spazi costruiti secondo le modalità dell'urbanistica funzionale, derivanti dall'incontro di relazioni orizzontali, sono disegnati in forma nomoteica facendo un passo indietro, allontanandosi dalla consistenza materiale per rappresentare il modello spaziale, la forma della razionalità che ha guidato il progetto di suolo. La carta mette in luce la potenzialità del patrimonio territoriale con la finalità di farlo diventare parte attiva di un processo di valorizzazione e non semplicemente di tutela.

### I caratteri della regione

Fino al secondo dopoguerra il territorio di Levanto era definito prevalentemente dall'identità di lunga durata, non erano stati fatti interventi che negavano l'impianto storico. Ancora oggi però - dopo le trasformazioni recenti che hanno densificato le aree vicine al centro storico consolidato e investito in maniera più diffusa il fondovalle del torrente Ghiararo - la storica divisione fra le due comunità del

Borgo costiero e della Valle caratterizzano la forma fisica del territorio.

La singolare conformazione "ad albero" della rete idrografica del bacino del torrente Ghiararo connota l'ambito collinare all'interno del crinale costiero, mentre nell'Oltregiogo prevalgono zone boscate e grandi aree ad alto valore ambientale e naturalistico. La separazione fra la zona dei boschi montani e la conca collinare coltivata è sottolineata da una fila densa di alberi in tre dimensioni che come una quinta scenica affaccia verso il fondovalle. La caratterizzazione dei boschi montani è data dal colore intenso e dalla densità delle piante, mentre i boschi marini situati sulle aree costiere di formazione metamorfica e prive di insediamenti, sono caratterizzate dalla minore densità e dal colore più leggero.

L'inteso reticolo di percorsi collinari, da quelli recenti escursionistici alle antiche mulattiere, è stato valorizzato mettendo in luce la potenzialità di diversi anelli che collegano i centri della valle a dei capisaldi da fortificare nel fondovalle.

Nel "ventaglio" collinare si nota come gli insediamenti annucleati siano sorti sui promontori e nei fondovalle adattandosi in forme diverse secondo gli aspetti ambientali e geomorfologici. Nel promontorio marino del Mesco, invece, prevale l'insediamento sparso collegato ad una conduzione mezzadrile delle proprietà. Gli insediamenti tuttavia non si limitano esclusivamente a promontori e crinali, laddove nel passato sono stati eretti i mulini per meglio sfruttare la forza dell'acqua sono sorti piccoli "nuclei sparsi", che tuttora sono leggibili come entità a se stanti.

Il borgo costiero di Levanto caratterizza ed impreziosisce il fronte-mare.

## I luoghi delle relazioni verticali

Dallo studio dei modi d'uso del territorio possiamo dedurre delle "regole", delle costanti, che si sono mantenute nel tempo, caratterizzando l'identità locale, una sapienza, una mentalità che ha costruito materialmente i luoghi in una certa maniera, differente dai contesti vicini e che ha fatto sì che ancora oggi Levanto abbia delle peculiarità sue particolari. Emerge una caratteristica fondamentale: storicamente era impossibile separare la modalità costruttiva di un insediamento dalla suo modo d'uso, dalla relazione fra viabilità e

residenza, dalla conoscenza dei meccanismi idrogeologici e così via. La storia consegna un territorio costruito in maniera profondamente relazionale, in cui anche descrittivamente risulta fuorviante cercare la distinzione fra le diverse parti che formano sempre un tutt'uno. Ad esempio i centri collinari vengono consolidati dalla presenza dei terrazzamenti, utilizzati in primo luogo alla coltivazione; così come collocandosi sulla viabilità principale spesso alcuni edifici erano anche adibiti ad immagazzinamento delle merci che procedevano verso le città della Padania. Gli edifici pubblici sono in genere le parrocchiali e le cappelle. I sagrati sono spesso gli unici spazi aperti dove la semplice pavimentazione in cemento è sostituita dalle lastre in pietra o dal "riseau". La limitatezza dell'attrezzatura degli spazi aperti pubblici è ampiamente compensata dalla panoramicità dei percorsi, che offrono vedute sempre nuove ed affascinanti su tutta la vallata.

Per ogni centro collinare è stato individuato il *landmark* caratterizzante, così come sono stati messi in luce gli elementi di particolare pregio del patrimonio territoriale diffuso (mulini, logge, cave eccetera). Il borgo di Levanto viene rappresentato in forme diverse, dalle tre dimensioni, al disegno accurato al pattern, in relazione al valore e alle potenzialità. Particolare attenzione è stata data nella rappresentazione del castello, della Torre, del circuito delle mura, della palazzata di via Guani-Garibaldi, dei giardini delle ville, dei conventi e dell'antica darsena con la loggia e lo spazio del porto-canale.

## Lo spazio funzionale delle relazioni orizzontali

La città recente, disseminata nella valle si costruisce secondo una modalità totalmente diversa rispetto al passato. Le reti funzionali si distendono e spesso si scontrano nel territorio, ognuna secondo logiche di settore (infrastrutture, residenze, commercio, industrie). La progettazione moderna è ostile ai luoghi, nasce per sovrapposizione. L'incontro di più reti genera dei nodi, cui spesso non si riesce neanche a dare dei nomi. A Levanto tutto questo per fortuna non è accaduto. Anche la città del fondovalle nasce seguendo la logica dell'urbanizzazione moderna, ma si appoggia ad un territorio fortemente strutturato che in parte ha "assorbito" lo snaturamento. Qui an-

**Daniela Poli**

che i centri di nuova edificazione spesso nascono attorno a preesistenze storiche da cui prendono il nome. Il disegno disegna i modelli spaziali, i pattern insediativi, che si ritrovano tipologicamente i più punti dello spazio: le stecche, i pettini di fondovalle e quelli collinari, le lottizzazioni, le grandi aree funzionali e così via.





